

**L'immagine della Rivoluzione francese
attraverso una raccolta di opuscoli politici:
il fondo Cesare Saluzzo**

Presso le Civiche Raccolte Storiche del Museo del Risorgimento di Milano è conservato un fondo di opuscoli francesi del periodo rivoluzionario pervenuto al museo milanese nel 1925 all'interno della famosa e cospicua donazione fatta da Achille Bertarelli. Esso trae il proprio nome da quello del proprietario piemontese che nella prima metà dell'Ottocento appose il suo ex-libris sui 36 volumi che compongono il nucleo¹.

Cesare Saluzzo nacque a Torino il 14 giugno del 1778. La famiglia, i conti di Monesiglio, poteva vantare personaggi illustri: a cominciare dal padre Angelo Giuseppe, generale d'artiglieria, che patrocinò, insieme al matematico Lagrange, un'iniziativa di rilievo quale la fondazione nella capitale della Regia Accademia delle Scienze. La sorella di Cesare, Diodata, in virtù delle sue doti poetiche ottenne riconoscimenti dai più insigni letterati dell'epoca tra cui Alfieri e Monti. Uno dei fratelli, Alessandro, si distinse nella carriera militare, combattendo dapprima contro i francesi e poi al loro servizio: fece parte della divisione piemontese che ai comandi di Napoleone combatté contro l'Austria e, con il grado di capitano di Stato Maggiore, condivise le imprese di Bonaparte fino a Marengo. Trascorso circa un decennio nel più totale anonimato, Alessandro, ormai ritiratosi dai campi di battaglia, ricomparve sulla scena della riforma universitaria e scolastica. Con il ritorno dei Savoia egli ricoprì cariche politiche importanti: ministro della Guerra e della Marina, ambasciatore in Russia, ministro di Stato e senatore del Regno.

Cesare, uomo di vasta cultura, laureato in giurisprudenza e appassionato di lettere antiche e moderne, fece una brillante carriera all'ombra del governo, germogliata durante il breve periodo napoleonico e consacrata da Vittorio Emanuele I e Carlo Alberto nel Piemonte di nuovo sabauda. Gli incarichi più prestigiosi cui pervenne furono certamente la direzione della Regia Accademia Militare di Torino, istituto di educazione e preparazione dei futuri ufficiali, e la presidenza della Regia Deputazione agli studi di storia patria, commissione cui Carlo Alberto affidò la delicata e importante operazione di ricostruire e compilare una storia del Regno. Egli fu

¹ L'articolo prende spunto dalla mia tesi di laurea, *L'immagine della Rivoluzione francese (1787-1792) attraverso il fondo Cesare Saluzzo presso le Civiche Raccolte Storiche di Milano*, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e filosofia, a.a. 2002-03 (rel. Prof. L. Braidà). Il lavoro, a cui si rimanda per i necessari riferimenti bibliografici, ha avuto come obiettivo la realizzazione del catalogo del fondo ed è stato strutturato in funzione di esso.

inoltre, per volere di Carlo Felice, il precettore dei due figli di Carlo Alberto, Ferdinando Maria, duca di Genova, e Vittorio Emanuele II.

Bibliofilo appassionato, dedicò buona parte della sua vita ad allestire la biblioteca dell'istituto militare, di cui fu direttore, e a raggruppare nella sua dimora una raccolta privata. Il legame con il fondo contrassegnato dal suo ex-libris è stato documentabile solo in parte. Dal confronto tra i tomi milanesi e i libri appartenuti all'Accademia militare sembrerebbe che i volumi rientrassero nella collezione privata di Cesare Saluzzo e non in quella, pure da lui curata con molta attenzione, che formava la pregiata biblioteca del Regio istituto, di cui un piccolo gruppo è ora conservato presso la Scuola di Applicazione di Torino (istituto superiore di specializzazione cui si approda dopo avere frequentato un biennio di studi all'Accademia militare di Modena). Sulla base delle notizie raccolte dai biografici di Saluzzo², due sono le ipotesi possibili: che i volumi giungessero a Torino come dono personale di qualche collega, amico, letterato o scienziato, a sua volta collezionista, o che il conte avesse acquistato la raccolta a un'asta. Sembra però più credibile la prima ipotesi, cioè che il nobile piemontese incrementasse le sue collezioni grazie alle amicizie e alle reti di rapporti che aveva saputo accuratamente scegliere e coltivare.

Il fondo riunisce 611 opuscoli, in lingua francese, rilegati in 36 volumi. Ogni volume è contraddistinto da un numero e da un titolo, entrambi posti sul dorso. La numerazione è progressiva; si apre con il volume 1185 e si chiude con il volume 1220. I titoli indicano, in genere, il nome di un corpo politico, spesso accompagnato da una seconda indicazione circa la tematica trattata: a esempio ai tomi 1211 e 1213 corrispondono rispettivamente le doppie intestazioni di *Assemblée Nationale – Clerge* e di *Assemblée Nationale – Éducation publique*. La distribuzione degli opuscoli entro ciascun volume è estremamente varia: si va da un minimo di 2 (tomo 1190 - *Assemblée des Notables*), a un massimo di 60 (tomo 1218 - *Mélange*). La controguardia di ogni volume esibisce l'ex libris su cui appare scritto *Libri di Cesare Saluzzo*. A parte poche eccezioni, i volumi sono in ottavo. Lo stato di conservazione è buono anche in conseguenza del fatto che il fondo sinora è stato noto a pochissimi studiosi.

La scelta del termine “opuscolo” per designare la tipologia documentaria è convenzionale. Il materiale esaminato assume forme così eterogenee che una definizione alternativa sarebbe stata fuorviante o comunque non esaustiva.

Gli opuscoli, editi nell'arco di un periodo che va dal 1787 al 1792, riflettono da vicino le travagliate vicende politiche che portarono alla fine del regno di Luigi XVI e Maria Antonietta d'Austria. La tabella qui proposta offre una panoramica delle pubblicazioni: da essa si ricava che di un terzo di esse sono sconosciuti luogo di stampa e tipografia, mentre più di un terzo del totale venne edito nella capitale, con le 96 pubblicazioni di Baudouin e le 94 dell'Imprimerie Nationale, cui seguono le modeste 17 pubblicazioni di Desenne, il quale ha comunque un certo distacco su

² *Poesie scelte di Cesare Saluzzo con alcune lettere di personaggi illustri e la vita scritta dal Cav. Professore Pier-Alessandro Paravia*, Pinerolo, Chiantore, 1857; G.B. CALVETTI, *Cenni biografici di Cesare Saluzzo*, Torino, Tip. degli artisti, 1854; F.L. ROGIER, *La R. Accademia militare di Torino. Note storiche. 1816-1860*, Torino, Tip. Candeletti, 1895.

tutti gli altri editori parigini, che fecero uscire da 1 a 6 pubblicazioni, e i 30 opuscoli privi invece di tipografo. Nel restante terzo, emergono, fra le città francesi, quelle di Versailles, dove ancora primeggia Baudouin, anche se con cifre molto inferiori, e Lione, seguite da Londra e Ginevra. Gli altri centri francesi ed europei contano da 1 a 3 pubblicazioni.

Il fondo restituisce un'“immagine” della Rivoluzione francese nella misura in cui ne abbraccia solo un momento, forse il più saliente, a detta di molti storici il meno drammatico. Esso trova il suo *incipit* nel febbraio del 1787, quando presero avvio i lavori dell'Assemblea dei Notabili, convocata dal re su richiesta dell'allora Controllore generale delle finanze Calonne, per interrompersi alla vigilia della guerra, passando attraverso i disordini parlamentari del 1788, la convocazione degli Stati generali, la costituzione dell'Assemblea Nazionale, la ratifica della carta del 1791 e le prime sedute dell'Assemblea legislativa. Il fondo è altresì una sua immagine in quanto ben definito è l'osservatorio dal quale si guarda a quegli avvenimenti. A questo proposito, la prospettiva di cui si dispone è una tra le più interessanti per lo storico che voglia avvicinarsi al periodo rivoluzionario e tentare di cogliere cosa abbia concretamente significato “fare la rivoluzione”, sia nelle menti e nelle azioni di coloro che ne furono i registi e scandirono le fasi della nascita di una nuova Francia politica, sia in quelle di coloro che furono critici, quando non apertamente ostili, nei confronti delle forze e dei gruppi che battevano la strada del cambiamento: forze e gruppi che erano, al loro interno, sempre in fermento e formavano alleanze tutt'altro che omogenee e stabili. Si tratta insomma dell'arena politica, di uno spazio di dibattito e di rappresentanza che, soprattutto a partire dal gennaio 1789, mese in cui i Francesi furono chiamati a eleggere i loro deputati agli Stati generali e invitati dal sovrano ad affidare lamentele e speranze ai cosiddetti *cahiers de doléances*, cresce esponenzialmente fino a configurarsi come “pubblico”. Questo spazio, nel momento in cui arriva a tradursi, e ciò è abbastanza immediato, in pagina stampata, diviene *pubblicistica politica* della più varia specie.

In questo senso tre sono “i teatri politici” cui gli opuscoli si rifanno: l'Assemblea dei Notabili, gli Stati generali e l'Assemblea Nazionale. Al dibattito in seno all'Assemblea dei Notabili e alle conseguenti agitazioni parlamentari sono dedicati i primi sette volumi del fondo, tutti ugualmente intitolati *Assemblée des Notables*. Tutta la materia inerente alla convocazione degli Stati generali, al regolamento che precisa le modalità secondo cui le elezioni dei deputati debbano tenersi, alle dispute sul raddoppio del Terzo Stato, sulla forma da conferire alle sedute (per ordine o in comune) e sul sistema di votazione (per ordine o per testa) è contenuta nei successivi otto volumi, il primo dei quali è intestato *États généraux – Overture*, mentre gli altri riportano il titolo *Recueils sur États généraux*. Dei restanti, diciassette raccolgono le decisioni prese dall'Assemblea Nazionale in materia politica, amministrativa, ecclesiastica, giudiziaria, economica, volte alla costruzione e definizione di un nuovo Stato francese, identificati dal titolo generico di *Assemblée Nationale* seguito da quello specificante la materia via via trattata. Gli ultimi quattro sono volumi miscelanei definiti con il termine appunto di *Mélange*.

Una panoramica sul tipo di materiale contenuto nel fondo è indispensabile al fine di dare una veste più concreta a ciò che finora è stato definito come “opuscolo”. Sarebbe stato interessante disporre di uno strumento che desse anche un’idea della consistenza documentaria in base agli anni in cui gli opuscoli apparvero. Così ho creato 29 categorie tipologiche sulla base della prima parola del titolo di ogni opuscolo - nei casi in cui esso non contenesse termini che potessero aiutare a schedare l’opuscolo, ne ho analizzato il contenuto e, di conseguenza, scelto la categoria più appropriata - e considerato la coordinata temporale in modo da incrociare l’analisi delle tipologie con l’andamento delle pubblicazioni. Come era prevedibile, gli anni di maggiore divulgazione sono il 1789, con 216 pubblicazioni, e il 1790, con 250 pubblicazioni, quelli cioè in cui si radunarono gli Stati generali e nacque e operò l’Assemblea Nazionale. Di gran lunga inferiore è il numero di pubblicazioni degli altri anni, con il picco più alto di 35 opuscoli nel 1787. Per fare qualche esempio sulle tipologie, la categoria *Adresse* riunisce scritti aventi un interlocutore definito, il più delle volte l’Assemblea nazionale, e contenuto vario; sotto la tipologia *Arrêté* si concentrano le ordinanze dei Parlamenti. Esse risalgono specialmente all’agosto 1787, mese in cui con un tradizionale *lit de justice* Luigi XVI aveva cercato di imporre le riforme finanziarie di Loménie de Brienne, manovra che era stata condannata come arbitraria, in prima battuta, dalla corte parigina, presto, però, seguita dagli altri tribunali provinciali. Una categoria a sé è quella dei *Catéchisme*, che annovera scritti famosi, come quello di Joseph Saige, compendio di diritto pubblico francese, edito nel 1775 e ristampato a un anno dallo scoppio della Rivoluzione, quello di Pierre-Antoine d’Antonelle, uno dei tanti aristocratici che abbracciò le idee rivoluzionarie, indirizzato a tutte le province del regno, ma in special modo alla Provenza, e un catechismo di Simon Linguet, avvocato escluso dal foro, giornalista e autore noto per via dei suoi *Mémoires sur la Bastille*, dove fu rinchiuso tra il 1780 e il 1782. La categoria *Discours* riunisce, in sostanza, gli interventi effettuati dal re, dai ministri, dai notabili e dai deputati alle sedute dei corpi politici che si succedettero tra 1787 e 1792. Il *Mémoire* è un genere di documento largamente presente nella raccolta milanese. A esso singoli cittadini, corpi o comunità ricorrono per rendere note le proprie opinioni in merito a una qualche questione oppure per comunicare all’Assemblea Nazionale deliberazioni e proposte. La categoria *Procès-verbal* raccoglie i verbali delle sedute dell’Assemblea nazionale, ma non mancano quelli di altri corpi politici. I *Rapports* sono, nella stragrande maggioranza dei casi, documenti redatti dai deputati dell’Assemblea Nazionale a nome di quei comitati che, fino all’insediamento della Legislativa, rappresentano i laboratori in cui si concepiscono e confrontano i progetti all’origine della nuova legislazione del Regno. E appunto la Costituente, che tali progetti deve approvare affinché divengano operativi, è il destinatario di questo gruppo di scritti, i cui temi investono ogni aspetto della vita dello Stato.

Appare chiara la natura di un materiale prettamente politico che consente una ricostruzione delle vicende parlamentari della Rivoluzione, degli argomenti precipui del dibattito assembleare e del ruolo dei suoi protagonisti. Le voci del foro, sia dei grandi che dei minori, riflettono i cambiamenti di posizione, la formazione e la

rottura di gruppi e partiti, le tesi vittoriose e i motivi votati all'insuccesso. In particolare, potrebbe essere arricchito e approfondito lo studio della prima Assemblea dei Notabili. Dalla lettura degli opuscoli della prima sezione è difficile, in effetti, non scorgere il ruolo di incubatrice che l'assemblea ebbe nei confronti del pensiero rivoluzionario che si tradusse, quasi intatto, nella carta costituzionale del 1791. Allo stesso modo, una storia delle colonie francesi e delle loro rivendicazioni sull'eco di quanto avveniva nella madrepatria così come uno studio sulla diversa partecipazione che i Costituenti assegnarono rispettivamente a protestanti ed ebrei nelle vicende politiche della nuova Francia sono ambiti che potrebbero sfruttare quanto conservato nella raccolta milanese. Ancora più ricco di preziosi originali si rivela il fondo qualora interrogato in vista di studi su specifiche realtà geografiche e sociali: la voce delle comunità del tardo Settecento, il loro grado di coinvolgimento e il livello di entusiasmo da esse manifestato nei riguardi di quanto i deputati parigini stavano portando avanti; le prese di distanza e lo shock provocato da provvedimenti quali la Costituzione civile del clero; i rapporti con il clero locale e le influenze esercitate dai prelati di campagna sulle popolazioni contadine; i problemi e le lamentele sollevati dalla nuova divisione territoriale del regno sono solo i principali aspetti rappresentati nella raccolta Saluzzo.

Essa è per tanti versi generosa, ma è interessante notare anche una sua strana deficienza. Il fondo non restituisce alcun esemplare di un notorio complesso di testimonianze: in mezzo ai circa seicento opuscoli non è dato di incontrare neanche un *cabier de doléances*. Una lacuna davvero poco comprensibile se si tiene conto del fatto che i quaderni di lagnanze formarono la fondamentale documentazione presentata agli Stati generali e che costituirono la battuta iniziale dei lavori dell'Assemblea Nazionale.

Distribuzione delle pubblicazioni per luogo di stampa ed editore

LUOGO DI STAMPA E PUBBLICAZIONI RELATIVI EDITORI	PRIVO EDITORE	DI	LUOGO DI STAMPA E PUBBLICAZIONI RELATIVI EDITORI	PRIVO EDITORE	DI
Aix			Paris		30
IG. et E. David	2		Imprimerie Polytype	2	
Amsterdam		2	Didot	3	
Changuion	1		Imprimerie Royale	4	
Angers			Maradan	2	
Pavie	1		Vallat-la-Chapelle	2	
Autun			Baudouin	96	
Dejussieu	1		Lottin Pâiné et	2	
			Lottin de Saint-Germain		
Auxerre			Briand	1	
Fournier	1		Froullé	3	

Avignon			Laporte	1
Libraires associés	1		Delalain l'aîné	2
Berlin		1	Desenne	17
Société	1		Guerbart	1
Typographique				
Bordeaux			Gattey	6
Bergeret	1		Veizard et Le	2
			Normant	
Bourg			Imprimerie	94
			Nationale	
Goyffon	1		Gorsas	2
Constantinople		1	Petit	1
Demonville		2	Guilhemat et	1
			Arnulphe	
Dublin		1	Valleyre	1
Évreux			Garnéry	1
Veuve Malassis	1		Imprimerie du	4
			Patriote François	
Francfort		1	Moutard	1
Genève		5	Rozé	1
Imprimerie d'un	1		Desray	1
Royaliste				
Grenoble			Laurent	4
Giroud	1		Artaud	1
Cuchet	1		Hôtel de Thou	1
Languedoc		1	Buisson	2
Londres		5	Migneret	1
Spilsbury	2		Denné	1
Edward	1		Senneville	1
Lyon			Le Clère	1
Imprimerie du Roi	2		Carole	1
Bernuset	1		Girouard	1
Maire de Mars	1		Bailly	1
Faucheux	1		Cussac	1
La Roche	1		Brille	1
Le Roy	2		Société	5
			Typographique	
Mâcon			André	2
Goery	1		Crapart	1
Madrid			Pain	1
Infantino	1		Desaint	1
			Garnéry-Fiévée	1

Marseille		1	Imprimerie	du	1	
			Cercle Social			
Montauban			Cellot		2	
Imprimerie	de	1	Clousier		4	
Tuelières						
Montpellier			Potier de Lille		1	
Picot		1	Simon		4	
Neuchâtel		2	Veuve d'Houry et		1	
			Debure			
Nice		1	Le Hodey		1	
Orléans		1	Imprimerie	des	1	
			Bonnes Gens			
Rouen		1	Imprimerie	des	1	
			Batimens du Roi			
Dumesnil		1	Royez		1	
Saint-Germain-en-			Visse		1	
Laye						
Goujon		1	Momoro		1	
Versailles			Veuve Delaguette		2	
Pierres		5	Nyon		1	
Vieillard		2	Goujon		1	
Blaizot		1	Aux Tuilleries		1	
Baudouin		12	Lejay		1	
Vivaraïs		1	France			3
Worms		1	Privo di luogo			210

VALENTINA BONDESAN
Milano